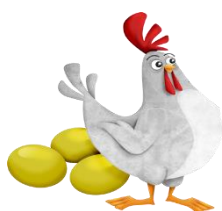


LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

(Commedia brillante in due atti di)

(Calogero e Rosanna Maurici)



PERSONAGGI

| | |
|------------------------|----------------------------------|
| Andrea La Terra | (IL Marito) |
| Anna Gallo | (La Moglie di Giuseppe) |
| Luisa La Terra | (La Figlia di Andrea) |
| Gaspere Amato | (IL Marito di Luisa) |
| Rosalia Costa | (La Cugina di Anna Gallo) |
| Nina Grasso | (Amica di Rosalia Costa) |
| Bruno Magro | (IL Marito di Nina) |

Tel. Autori- Fisso: 090/638009
Calogero- cellulare: 3393359882
Rosanna- cellulare: 3490730285

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO**(commedia brillante in due atti di)****(Calogero e Rosanna Maurici)**

(Da leggere al pubblico) La storia si svolge in un paese (o cittadina di qualsiasi regione) In questo caso, in Sicilia. IL Signor, La Terra Andrea, operaio in una ditta di ferramenta, non potendo il titolare far fronte ai continui aumenti di bollette e tasse varie è costretto a chiudere, quindi suo malgrado, Andrea dopo più di trent' anni, viene licenziato. Andrea La Terra, sposato con Anna Gallo, badante di una vecchietta vicina di casa, quando quest'ultima viene a mancare, perde il lavoro. Prima vivevano con forti sacrifici economici, ma riuscivano a tirare avanti dignitosamente, tant'è, che non hanno fatto mancare mai niente alla figlia Luisa, che si è laureata col massimo dei voti e che adesso è sposata con Gaspare Amato. Ma adesso la situazione precipita e si ritrovano come dice spesso Andrea alla moglie Anna: **Siamo davvero per terra**, che di cognome va " **La Terra**" a complicare la situazione, un giorno ricevono la telefonata da Torino dove abita, della cugina Rosalia Costa, rimasta da sola, nubile per sua scelta, essendo andata in pensione decide di volere tornare al paese, ma non avendo più nessuno parente, e nessuna casa dove abitare, si rivolge all'unica cugina Anna Gallo (**figlia della sorella deceduta da anni**) di ospitarla per non più di **due settimane** prima di trovare una casa adeguata. Ovviamente non solo Anna, ma anche il marito Andrea con molta insofferenza sono costretti ad accettare ricordandole non più di **due settimane** e facendole capire di mettere a disposizione la sua pensione. Però, da **due settimane** ne passano **tre**, poi **quattro**, ed ancora Rosalia, si trova in casa della cugina Anna, che la incalza ancor di più col marito Andrea, che **quattro settimane**, già sono troppe e loro non intendono più ospitarla. Poi cominciano i colpi di scena, perché si intersecano degli intrecci da fare coinvolgere come al solito il pubblico di ogni età. Rosalia, arriva al paese vestita normale, come quando era ragazza, non vuole fare capire niente all'inizio, ma perché cosa nasconde? Sembra strano, ma in realtà, c'è un motivo grandissimo, qual è? Quello che possiamo dirvi è che i soldi servono, ma non sono la panacea della vita. Il resto lo scoprirete seguendo. Commedia con vari tormentoni, scorrevole, ritmo e riflessione sono gli ingredienti di questa sceneggiatura che ormai, Calogero e Rosanna Maurici, sorprendono gli interpreti ed il numeroso pubblico in ogni loro commedia. (**da non leggere al pubblico**) Rosalia, non usa smartphone, ma il cellulare quello piccolo di tanti anni fa. Non è la poveretta semplice e pensionata delle poste che campa solo di pensione, e cerca di far credere a tutti, e che tutti hanno sempre saputo, bensì una ricchissima signorina piena di soldi. Proprietaria di Alberghi, ristoranti, villaggi turistici, ed altro, avendo vinto molti anni prima della pensione, il primo premio di cinque milioni di Euro, alla lotteria Italia e che nessuno ha mai saputo. (**La Gallina dalle uova d'oro**) Lei vorrebbe, ovviamente lasciare quasi tutto all'unica cugina ma prima vuole essere sicura e mette alla prova tutti, con degli stratagemmi, per vedere il trattamento che le viene riservato da parte degli unici parenti, e se l'amano tanto quanto spera, per poter decidere con sicurezza di lasciare, questa immane ricchezza. Prima fa capire che è piena di soldi, poi che non è vero, e che poi è vero. A chi andrà questa immensa eredità? Si scoprirà solo seguendo. Scena unica, tavolo, sedie, divano, quadri e tutto ciò che decide il regista e scenografo.

ATTO I°**SCENA I°****(Andrea, la moglie Anna, Luisa, Gaspare)**

Andr. (mentre guarda le bollette) Questa l'abbiamo pagata, questa pure, questa e questa sono arrivate ora, e (la confronta con la precedente) mamma mia, 240, 00 Euro di luce.

Anna. (seduta con le mani nella testa, triste ma nel contempo nervosa per la situazione) Duecento quaranta euro di luce, ma che sono pazzi? Già prima eravamo in difficoltà, poi con questa guerra si sono mangiati tutti il cervello, ma come possiamo tirare avanti così. Ora ci voleva pure la telefonata di mia cugina Rosalia che vuole essere ospitata per un paio di settimane, dopo una vita che è a Torino, ha pensato, e si vuole trovare casa nel paese.

Andr. Sì, però o volere o volare le facciamo capire che la casa se la trova subito e va via. E' rimasta signorina, non si è voluta sposare ed ora sente la solitudine e vuole l'aria del paese.

Anna. Con sti problemi che abbiamo penso a lei, ci facciamo la faccia lavata, basta che ha viaggiato tanto e mandava cartoline di ogni città, quando viene diciamole che noi non abbiamo mai ricevuto nessuna cartolina, ma ricordo sempre scimunita da piccolina, da grande e zitellona è rimasta. Giusto ora dopo tanti anni che non ci parlo ho preso io la telefonata, certo era numero anonimo.

Andr. Ma chi doveva dirlo che dovevamo ridurci così, fino a qualche anni fa, io lavoravo alla ferramenta, ora il titolare ha chiuso, tu facevi la badante a donna Francesca, ora da tre mesi è morta, manco sti soldi entrano più. Ma giusto in questo periodo doveva morire? E' campata novanta otto anni, e per due anni se ne pentita!.. Altri due anni poteva tirare, almeno faceva finire la guerra, e poi compiva cent'anni.

Anna. Stanno chiudendo bar, ristoranti, aziende, Andrea, Andrea, Andrea...

Andr. Ma perché mi chiami tre volte, se sono qua vicino a te, non sono in un'altra stanza.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Anna. Per disperazione ti chiamo tre volte, ogni volta che ti chiamo pare che mi conforto.

Andr. Sì però, ogni volta che tu ti conforti e a me, mi sconforti...in ogni caso, ancora fra i risparmi che abbiamo possiamo tirare avanti e nel frattempo mi do da fare per cercare un lavoro...

Anna. Pure io, speriamo che c'è qualche altra vecchietta che comincia a stare male e ha bisogno di una badante, così mi presento subito io. **Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso al terzo Andrea,** dobbiamo cercare di sapere di tutti in paese, persino i peli, soprattutto di quelli che sono più grandi e hanno già un poco di acciacchi! (caratterizzare la frase in grassetto perché diventa un tormentone)

Andr. Hai ragione, ora chiamiamo un investigatore privato...

Anna. Ma che stai dicendo, che poi vuole essere pagato e ci scippa sti quattro soldi che abbiamo! **Andrea, Andrea, Andrea...ah! come mi rilasso al terzo Andrea.**

Andr. Ma scherzo, tanto per confortarmi...

Anna. Questo è il momento di cercare conforto?

Andr. Come, tu lo trovi chiamandomi tre volte, Andrea e ti conforti e ti rilassi e io per una volta che ho fatto una battuta mi rimproveri?

Anna. Chiama a me tre volte Anna, vedi che effetto ti fa, prova...

Andr. Anna, Anna, Anna...niente mi porta nervosismo...

Anna. Non provare più, ti chiamo io tre volte, almeno tu resti nervoso e io mi rilasso! Piuttosto che ora è, perché dovrebbe arrivare mia cugina Rosalia, ci voleva pure lei in questo momento, ho scordato dirlo a nostra figlia Luisa, che arriva Rosalia forse se la ricorda a malapena, sono tanti anni che non viene al paese da quando è morta sua madre, mia zia e mia madre erano sorelle una più buona dell'altra. Rosalia sempre scimunita, vestita come una grande, un occhiale di vista grosso, sempre vestita come una grande, sembrava più grande dell'età che aveva e zitellona è rimasta.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

- Andr.** Chissà se gli occhiali li ha cambiati e ne ha uno bello fino. Dopo una vita che è a Torino, ora in pensione vuole venire a stare qua, prima che trova una casa, vediamo quanto ci sta...
- Anna.** Dice che è stata sfrattata, gli affitti là costano cari e con la pensione che prende non arriva a fine mesi...ormai pure lei ha la sua età!
- Andr.** Ma con lei, qua dentro, noi manco a metà mese arriviamo...
- Anna.** Andrea, Andrea, Andrea, ah!...come mi rilasso...io glie lo fatto capire che la sua **pensione** deve metterla a **disposizione** con la nostra attuale **situazione** ...Lei parlava tutta italiano e qualche cosa in siciliano e io sempre in italiano, purtroppo è la figlia della buon'anima di mia madre e non ho potuto dire di no.
- Andr.** (ride) Quando penso che tu di cognome vai **Gallo**, in questo momento mi viene da ridere...Gallo, Gallo, Gallo...
- Anna.** Perché mi chiami tre volte di cognome!
- Andr.** Mi conforto, ah!.. come mi rilasso al terzo gallo! Gallo, vuol dire con questo cognome non ci è stato nessuno che faceva le uova d'oro!
- Anna.** Vedi che il Gallo uova non ne ha fatto mai, la Gallina fa le uova, pure le buon'anime dei tuoi, avevano più di cinquanta galline e facevano le uova normali, uova d'oro, non ne hanno fatto mai, altrimenti per ora noi, con cinquanta galline navigavamo nell'oro.
- Andr.** Ma perché tu ci credi che esiste la gallina dalle uova d'oro?
- Anna.** Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso, con tutta la tecnologia di oggi non ci può essere mai una gallina dalle uova d'oro? Tu poi ti chiami di cognome, **La Terra**, e per ora siamo veramente per terra. (suonano, è il postino ma non si vede, Anna va ad aprire e rientra con una busta imbottita, dentro la quale c'è una lettera e un'altra bella sorpresa, prende la lettera e legge) Gentilissi signor Andrea La Terra, e gentilissima signora Anna Gallo, sono un benefattore senza nome e cognome, vivo in una nazione dell'Europa, mi è stato detto visto che sono un possidente e che sono stato miracolato da...non voglio dirlo, mi hanno dato quattro

nominativi della Sicilia attraverso le tantissime conoscenze che ho nel mondo, di cui dei quattro mi hanno segnalato voi! Questi sono quattromila novecento novantanove euro in contanti.

Andr. Dammeli a me, vediamo, mentre io li tengo tu continua a leggere la lettera...

Anna. Fatene buon uso, visto che per adesso probabilmente siete con il sedere a Terra ben si addice con il cognome. Affettuosi saluti, il vostro benefattore senza nome e cognome, solo per questa volta. **(piena di gioia) Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso, al terzo Andrea, ma chi è questo benefattore. (ricordo di caratterizzare sempre la frase Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso al terzo Andrea)**

Andr. Di quanti indirizzi e cognomi ci sono in Europa, gli hanno fatto la sorpresa a noi? Ma non è che è qualche trucco dell'agenzia delle entrate, guarda bene...

Anna. Ma quale trucco, sono soldi liquidi...

Andr. Soldi liquidi...cioè!

Anna. Cioè, in contanti...

Anna. Dalla gioia non mi viene da crederci! Ma li hai contati se sono giusti?

Andr. **(si abbracciano e festeggiano a soggetto)** Certo, mentre leggevi, io contavo, sono precisi. Però questo benefattore è stato **tirchio** e anche spiritoso, per un euro non ha fatto cinquemila tondi...**(verso il pubblico di nuovo ripete) tirchio!**

Anna. Aspetta, che ci sono da leggere altre due righe...**mi raccomando di non dire che sono stato tirchio e spiritoso, altrimenti vi può portare male!**

Andr. **(fa gli scongiuri)** Ma io già l'ho detto...

Anna. Tu parli sempre prima...

Andr. Cosa da non credere, il Signore vede e provvede. Però la battuta che siamo a terra, che ben si adatta con il cognome, **La Terra**, se la poteva risparmiare.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Anna. Ma fregatene, per un euro e per una battuta, per terra, poteva dire anche tante altre cose. Forse senza questo cognome sti cinquemila euro non li avremmo avuti. Porti fortuna. (**entrano Luisa col marito Gaspare, Luisa portamento elegante, fine, Gaspare un po' distaccato dai suoceri**)

Luisa. Ciao mamma, papà (**saluta anche Gaspare**) Ma che sta lettera e sti soldi...fammi vedere. (**legge anche la lettera**) In questo momento ci voleva come il pane, lo sapete di quante se ne sentono di queste notizie strane ma vere...è tutto a posto papà, non preoccupatevi che non c'è nessun trucco o inganno! Questo nobile signore, è pieno di soldi e proprietà, doveva essere ammalato grave, è stato miracolato ed ha voluto fare una donazione a quattro famiglie della nostra bella regione. (**dire la regione dove viene rappresentata**) Ci volevano come il pane queste quattromila novecentonovantanove euro!

Gasp. Siete stati fortunati, pare che avete avuto una **gallina dalle uova d'oro...**

Andr. Che bella battuta, caro genero...tu hai il sederino pieno e non comprendi...

Luisa. Gaspare finiscila di fare certe battute stupite...

Gasp. Ho cercato di sdrammatizzare! Però che **tirchio**, per un euro non ha fatto cinquemila euro...mah! Che stranezza!

Anna. Cara figlia, oggi arriva mia cugina Rosalia, si vuole stabilire qui per sempre.

Luisa. Come mai, questa pensata...

Gasp. Mah!.. Io non le condivido certe scelte, poi ognuno è libero di fare come crede.

Luisa. Ma qui, non ha niente, ne casa, ne terreno, niente di niente...vuole comprare una casa qui?

Gasp. E i soldi da dove li prende, gli impiegati delle poste pigliano una pensione da poco...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Per un paio di settimane l'ospitiamo noi fino a quando non trova una casa, dice che ha nostalgia del paese natio e vuole morire dove è nata...

Anna. Dove è cresciuta, dove aveva gli affetti e respirare aria di famiglia e di paese.

Gasp. Ma ha solo a lei come cugina, qualche amica dei vecchi tempi e basta. Luisa basta che non disturba a noi, nell'eventualità diglielo subito che noi siamo impossibilitati ad ospitarla anche per un breve tempo, noi siamo **sposini**... ha detto, un paio di settimane, neppure per un giorno, siamo **sposini!**
(caratterizzare anche: **SPOSINI, perché è un piccolo tormentone**)

Luisa. A noi non ci dice niente, a te mamma te l'ha detto perché la nonna e sua madre erano legatissime. Mamma non è che da due settimane diventano tre, poi quattro e poi resta qua mesi, prima che trova casa, non ci fate prendere il vizio.

Anna. Infatti non ho potuto dire no, perché mi sembrava troppo male, però al più **presto** anzi **subito** si deve trovare una casa e se ne deve andare.

Andr. Al più **presto**, prima di **presto, subito**, prima di **subito!**

Anna. Andrea, Andrea, Andrea...ah!... come mi rilasso al terzo Andrea!

Luisa. Vero è mamma, mentre tu chiamavi papà, la terza volta mi sono sentita rilassata pure io, se mi dice la testa pure io Gaspare ti chiamo tre volte di seguito.

Gasp. Non ti permettere, già quando mi chiami una volta basta e avanza! (**squilla il telefono**)

Anna. (**Prende il telefono**) Pronto...cugina Rosalia, dimmi...sei arrivata...non ti prendi il taxi perché costa caro e non te lo puoi permettere...ti prendi l'autobus, mi dispiace che non c'è Luisa a casa e manco mio genero Gaspare, altrimenti ti venivano a prendere...ti aspettiamo a braccia aperte. (**si salutano e chiude**)

Andr. Dov'era alla stazione, sempre turchia è stata, e menomale che è povera e disperata peggio di noi, altrimenti sarebbe più turchia ancora.

Anna. So che è turchia, non ha preso dai suoi genitori, i miei zii, i miei erano di una generosità **paurosa!**..

Andr. Mentre Rosalia è di una turchieria **vergognosa!**..

Luisa. Mamma noi andiamo, mi raccomando non fatevi prendere per il collo...

Gasp. E pure lei suocero, non si faccia prendere per un pollo...(ride, salutano ed escono)

S C E N A II°

(Anna, Andrea, Rosalia)

Anna. Mi raccomando, Andrea, stiamo calmi perché non dobbiamo assolutamente **perdere il controllo**. (perdere il controllo, lo dice agitata)

Andr. Ma perché hai cominciato a parlare serena e appena hai detto **perdere il controllo**, me l'hai detto agitatissima...

Anna. Hai ragione, ho capito perché...Andrea, ti ho chiamato una volta sola, ecco perché...ricomincio...mi raccomando, Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso, **al terzo Andrea!** Stiamo calmi perché non dobbiamo **perdere il controllo**. Ma ti rendi conto come funziona, chiamandoti per sbaglio la prima volta per tre volte è stata la mia salvezza.

Andr. Effettivamente **perdere il controllo**, me l'hai detto, calma, basata e concentrata...ma io non posso provare quando sono arrabbiato a chiamarti tre volte pure Anna, Anna...(viene interrotto immediatamente)

Anna. Menomale che ti ho bloccato alla seconda volta che mi hai chiamata Anna, perché quando mi chiami tre volte consecutive Anna, mi viene il nervoso.(decisa)
Pure a te, te lo sei scordato già? Una volta basta! (suonano, Anna va ad aprire, è Rosalia, donna semplice anche nel portamento, vestita normale un po' all'antica nonostante tutti questi anni passati a Torino, una valigia non troppo moderna, aspetto fisico non troppo curato, capelli sciolti, e non raccolti, occhiali un po' antichi e grossi, Rosalia entra, appoggia la valigia a terra e si salutano abbracciandosi)

Anna. Rosalia, cugina mia, quanto tempo!

Rosa. Anna, cugina mia, quanto tempo!

Anna. Rosalia, cugina mia, adesso sei qui e ci ricorderemo i bei momenti della nostra gioventù.

Rosa. Sì, i ricordi riaffiorano e ricorderemo i bei momenti passati della nostra gioventù.

Anna. Rosalia, cugina mia, quante cose abbiamo da raccontarci della tua vita, della mia.

Rosa. Anna, cugina mia, hai ragione, quante cose abbiamo da raccontarci della mia vita, della tua.

Andr. (verso il pubblico) Ma si prendono in giro? Dicono le stesse cose...moglie permetti che saluto Rosalia perché da mezzora vi dite le stesse cose. Rosalia, cugina mia, che piacere averti qui nel paese anche se sei stata tanto nel Torinese, è un'altra cosa nel Catanese (nominare con le rime, il posto dove si svolge) ma ti vedo bene...

Rosa. Andrea, cugino, marito di mia cugina Anna, sei sempre lo stesso, un po' di anni in più, ma sempre lo stesso.

Andr. Anche tu, cugina, cugina di mia moglie Anna, sei sempre la stessa, un po' di anni in più, ma sempre la stessa.

Anna. Basta ora, finiamola, perché Rosalia si deve sistemare, anzi Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso quando ti chiamo tre volte, **al terzo Andrea**, pare che mi prendo tre pillole di valeriana, prendi la valigia e mettila nella stanza dove deve stare **per qualche settimana (fare risaltare quest'ultima frase, perché ovviamente non la vogliono non deve rimanere più del dovuto)**

Rosa. Ci penso io, Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso, hai ragione cugina, quando si chiama Andrea tre volte consecutive ci si rilassa.

Andr. Rosalia, pure tu, basta che non ci mettete la quarta volta Andrea, perché già tre volte sono assai. (va a posare la valigia)

Anna. Cara cugina, mi riempi il cuore vedendoti, mi ricordo i miei zii, i miei genitori.

Rosa. Pure a me cara cugina, le nostre mamme sorelle, erano legatissime, i nostri padri meravigliosi, con un cuore nobile. (poi i cugini parlano più esagerati per farla andare)

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Anna. Lo sai che stiamo attraversando momenti brutti...(rientra Andrea) Io ho perso il lavoro, la vecchietta che le facevo da badante è morta e mancano sti soldi...

Andr. Io, nella ferramenta dove lavoravo per tanti anni, ha chiuso perché non poteva far fronte all'aumento esagerato di tutto. Sto cercando lavoro e mi adatto a qualsiasi cosa, certo ora siamo in tre, però dove mangiano in due mangiano in tre.

Anna. Pure io cugina, cerco lavoro anche a fare pulizie e mi adatto, in qualche modo dobbiamo tirare avanti, altrimenti moriamo di fame, certo ora siamo in tre, però dove mangiano in due mangiano in tre.

Rosa. Non vi preoccupate, capisco il momento, ma io fino a che resto qui, con la mia pensione ovviamente vi aiuto per le spese del vitto e alloggio, e poi io devo trovare una casa al più presto. Certo deve essere piccola non costosa, perché io non me lo posso permettere. A Torino, ero in affitto, mi hanno sfrattata, la vita è carissima sotto tutti gli aspetti.

Andr. Scusa cugina, la buona uscita l'hai presa bella e buona.

Anna. Ma che domande sono queste, cugina scusalo, io non te l'avrei chiesto mai però visto che mio marito te l'ha chiesto, se ce lo vuoi dire, lo puoi dire.

Rosa. Ma io ve l'avrei detto anche senza la domanda...

Andr. Menomale, allora non ho sbagliato! (ride)

Rosa. La buona uscita l'ho presa discretamente, però con tante esigenze mi è quasi finita, ho viaggiato tanto mentre lavoravo e dopo la pensione, un po' di risparmi mi servono per la casa che troverò qui per l'anticipo e poi fare un prestito. A proposito di viaggi, in ogni città d'Italia e del resto d'Europa, vi ho sempre inviato una cartolina, l'avete ricevute di sicuro.

Anna. Veramente non è arrivata manco una...(guarda il marito)

Rosa. Manco una? Strano!

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Già strano, ma lo sai Rosalia, le poste come sono...

Rosa. Mah! Una cosa strana, neppure una...

Anna. Manco mezza, cugina. (Rosalia, esce dalla borsetta che aveva con se, un cellulare di quelli di tanti anni fa, che non è smartphone e lo appoggia sul tavolo)

Anna. Cugina, ma che cellulare hai, con questo manco una video chiamata puoi fare, è troppo antico.

Rosa. Hai ragione, ma io non sono portata con questi cellulari di nuova generazione, non sono capace a memorizzare, usare Wotstapp, fare aggiornamenti, e tutte quelle cose complicate che si devono fare, invece con questi tipi mi trovo a mio agio.

Andr. Manco io, che sono testardo e asino, so fare le cose più necessarie.

Anna. Rosalia, ma parli sempre in italiano, o ti sei scordata il siciliano?
(dire il dialetto della regione dove viene rappresentata)

Rosa. Ma no, no ho scordato niente, ormai sono abituata a parlare in italiano, dopo tanti anni.

Andr. Certo, ma sai che ogni tanto mi chiede la signora Nina Grasso...

Anna. E suo marito, Bruno Magro...

Rosa. Da quanto tempo non li sento e non li vedo, si e no avranno la mia età, ricordo quando venivo per Natale e Pasqua, quando c'erano ancora i nostri genitori. Mia comare, Nina **Grasso**, mi ricordo quando si è fidanzata con l'attuale marito Bruno **Magro**, certuni li prendevano in giro, per i cognomi...Nina **Grasso**, in Bruno **Magro**. Poi li voglio vedere, da ragazzina Bruno mi voleva ti ricordi.

Anna. Certo che mi ricordo, ormai hai tanto tempo di vederli, dato che ti stabilisci qua per sempre, cioè non qua, a casa nostra, al paese.

Andr. Anna, non c'era bisogno di specificarlo, tu pensi che Rosalia è una che vuole dare disturbo!!!

Rosa. Ma scherzate, il tempo di **due** settimane, per stare in compagnia con voi, per cercare l'offerta migliore di una casa, per ambientarmi e poi vado via.

Anna. Cugina Rosalia, per ora goditi la nostra compagnia, la nostra casa e il mangiare Siciliano del nostro paese... (dire sempre la regione o il paese dove viene rappresentata)

Andr. Che a Torino, certi prodotti, di sicuro non ci sono.

Anna. Voi, mentre chiacchierate io vado a fare un po' di spesa. (esce con una busta)

Rosa. Allora cugino, come vanno le cose...

Andr. Male cugina, siamo in mezzo a una strada, tua cugina niente più badante, io non lavoro più alla ferramenta perché come ti abbiamo detto ha chiuso dopo tanti anni...e tu che mi racconti, come mai non ti sei maritata, neppure un cretino hai trovato? Oh...cugina scusami non volevo dire questo!

Rosa. Ho avuto le mie storie, poi quando mi ero innamorata veramente di uno, ho scoperto che gli sembrava che avevo qualche soldo e l'appartamento dove stavo a Torino affittato fosse di mia proprietà, ho fatto una scelta, lo mandato alla svelta. (Fare combaciare sempre le rime per non perdere l'efficacia delle battute)

Andr. Hai fatto bene, certuni per i soldi si vendono pure i genitori, ormai i soldi pare che sono più importanti degli affetti, dei sentimenti.

Rosa. Infatti, io sti cose non li sopporto. (squilla il telefono fisso, Andrea risponde, è Anna)

Andr. Anna dimmi, devo venire io perché ci sono cose pesanti, va bene vengo. Rosalia, tu fai quello che vuoi, ti sistemi a valigia, che noi fra un po' veniamo. (esce)

SCENA III°

(Rosalia, Nina Grasso, Bruno Magro, Anna, Andrea)

(breve stacchetto musicale, Rosalia, entra nella camera va a prendere uno dei suoi tanti cellulare Smartphone, e rientra facendo notare bene al pubblico il suo cellulare elegantissimo con una cover di colore che spicca, compone un numero e telefona)

Rosa. Pronto carissima Madre Teresa, io sono già al paese da mia cugina...certo...ha ragione, già mi hanno fatto un sacco di battute in modo diplomatico, che devo andare via da questa casa al più presto...si, tranquilla non mancherà a me attuare degli stratagemmi con grande astuzia...certo ha ragione, devo stare attenta ed accorta...grazie Madre Teresa, si ricordi di me nelle preghiere come io di lei...certo la tengo costantemente informata. **(chiude, raccomando quando ci sono i tre puntini di sospensione, breve pausa perché sta parlando Madre Teresa, quindi Rosalia ascolta)** Vado a posare il telefono prima che lo vedono, **(poi al pubblico)** con me si sono messi, ci pare a tutti che sono quella ragazzina scimunita, ingenua, e parlano o meglio parlano tutti perché sono zitellona. **(al Pubblico)** Per ora state pensando, ma chi sono, che voglio fare, ma seguite e piano piano capirete, ma fino alla fine pure a voi vi faccio stare col fiato sospeso ed ogni vostro occhio sarà più acceso. Vado a posare il telefonino. **(va, brevissimo stacchetto musicale ritmato dopo alcuni secondi rientra, fare durare lo stacchetto per altri circa dieci secondi, attenuare e finire, suonano e va ad aprire)**

Rosa. Nina, amica mia....

Nina. Rosalia, amica mia, allora vero tu eri, mio marito ti ha vista passare con la valigia, io mi stavo facendo una doccia, il tempo che mi sono lavata e sono scappata per venire ad abbracciarti.

Brun. Veramente poi hai fatto fare pure a me la doccia, ha visto che avevo ragione che era lei.

Nina. Stavolta si, Rosalia quante figuracce che mi fa fare, scambia una persona per un'altra.

Rosa. Bruno, a me mi hai riconosciuto a prima vista.

Brun. E come non potevo conoscerti a prima vista, sei stata la mia prima fidanzatina.

Nina. Ma proprio non potevi fare a meno di ricordare il passato...

Rosa. Nina, ridiamoci su, cose da ragazzini.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Brun. A Rosalia si può dire che l'ho conosciuta prima di te...

Nina. Certo, allora io stavo in un altro paese, Rosalia ma ti vedo bene, perciò cerchi casa, ti stabilisci al paese per sempre.

Brun. Che bello così, usciamo tutti e tre assieme, ogni tanto ci vediamo a casa nostra qualche film assieme, ogni tanto ci facciamo una briscola assieme...

Nina. Ogni tanto se non la finisci ti dò un pugno in testa.

Rosa. Nina come hai saputo che cerco casa e mi voglio stabilire per sempre al paese.

Brun. Come sei bella con questo accento. **(o dire: che bello quando parli in dialetto)**

Nina. Invece l'accento Piemontese mi piace meglio, l'hai preso preciso, certo dopo tanto tempo.

Nina. Mi ha telefonato tua cugina Anna, quando è uscita per fare la spesa, mi ha detto se mi potevo muovere pure io a darti una mano a spargere la voce per farti trovare una casa, al più presto, possibilmente entro **due** settimane. Ma ancora non sono ritornati.

Anna. **(entrano in quel momento)** Qua siamo, Nina già ti sei abbracciata con la tua compagna e amica compagna di scuola.

Brun. Sì, ci siamo stretti assai ma assai, che sono contento che Rosalia sta con voi, Rosalia, se la casa non la trovi subito, poi stare qualche mese pure da noi.

Nina. A momenti non è, uno pugno in testa, sono due. Rosalia è stretta la mia casa.

Andr. Bruno, Nina, voi che fate parte dell'associazione teatrale, dite a tutta la compagnia se sanno qualche casa che si vendono, più persone lo sanno, prima la trova Rosalia.

Anna. O qua in paese, o in un paese vicino ci sarà qualche casa in vendita.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. No, **paese** vicino no, cara cugina, io sono venuta per questo **paese**, voglio rimanere in questo **paese**, voglio respirare aria di questo **paese**, sono nata e cresciuta in questo **paese** e voglio morire in questo **paese**, penso di essere stata chiara per quanto riguarda il **paese**.

Brun. Io l'ho capito, in questo **paese**.

Andr. Giusto Rosalia, in questo **paese**...

Anna. Giusto cugina, in questo **paese**...

Nina. Giusto amica mia, in questo **paese**...

Brun. Io l'avevo capito prima di tutti!

Nina. Va bene, Rosalia noi andiamo, perché abbiamo le prove della commedia...

Rosa. Ti ricordi Nina, quando abbiamo fatto la parte di due sorelle, che bei ricordi...

Andr. Tu che parte fai Nina...

Nina. La parte di una moglie scaltra.

Anna. E tu Bruno.

Brun. La parte di suo marito che sono un poco cretino...

Nina. Secondo voi che parte poteva fare lui...

Brun. Andrea, ma lo sai come sono entrato bene nella parte, mi sono immedesimato benissimo, sono un attore nato.

Andr. Ma per questa parte, non c'è bisogno di immedesimarti, sei, sei. eh...bravissimo!

Nina. Va bene, ci vediamo ed una sera organizziamo Rosalia. (salutano ed escono)

S C E N A I V °**(Anna, Andrea, Rosalia, Luisa e Gaspare)**

Rosa. Cugina Anna, ma voi perché non recitate, non avete recitato mai?

Andr. Ma tua cugina, non è cosa di recitare sul palco ma nella vita si.

Anna. Ma zitto, che tu sempre l'attore principale hai fatto.

Rosa. Comunque, io vado a sistemare un po' di cose, anzi cugina se mi dai il numero di cellulare di Luisa, la chiamo così ci vediamo e ci salutiamo.

Anna. Non preoccuparti, tu vai e fatti le tue cose, la chiamo io, anzi Andrea dalle una mano d'aiuto. **(vanno, subito dopo Anna telefona alla figlia Luisa)** Pronto Luisa, vedi che Rosalia è arrivata, è da una vita che è, in Alt Italia, e mi pare più antica di me, si veste sempre come quando era ragazzina, non si è evoluta per niente... **(comincia a ridere)** Perché rido? Ha un cellulare antico, che manco uno di novant'anni ce l'ha, dice che i cellulari di ultima generazione non li sa usare, sono difficili...certo figlia mia che già le abbiamo fatte le battute che entro **due** settimane se ne deve andare, pure tuo padre ha fatto le sue battute...a momenti vieni, va bene. **(chiude)** Mah! Incredibile ma vero, mia cugina Rosalia, diplomata, impiegata alle poste, tanti anni a Torino, tanti viaggi non solo non ha tanti soldi per comprare un bel appartamento ma non ha un cellulare e manco capace è di usarlo, manco il più scimunito di questo paese. Mammina mia, e cara zia, la sto ospitando per **due** settimane per rispetto vostro. **(rientra Andrea, mentre il pubblico vede Rosalia dalla porta che si nasconde per sentire)**

Andr. Anna, manco è arrivata e già là dentro in cinque minuti mi ha fatto impazzire, la stanza se la ricordava più grande, l'armadio è piccolo, non c'è specchio, non vedo l'ora, che **Rosalia** se ne va **via**, altrimenti mi fa uscire pazzo a **me** e a **te**!

Anna. Non ti preoccupare, che se non trova casa entro **due** settimane facciamo in modo di farla uscire, io sul palco non so recitare, l'hai detto pure tu, però nella vita sono meglio di un'attrice. **(si sente chiamare, è Rosalia che rientra in scena)** Cambiamo discorso, **(cambia discorso)** ma finiscila Andrea, proprio quando c'è mia cugina, ti lamenti che sei pieno di dolori, su con la vita, tieniteli i dolori.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. Tutti siamo pieni di dolori, io poi... (suonano entrano Luisa ed il marito Gaspare, si salutano affettuosamente e dicendosi frasi a soggetto) Cugina Luisa, eri piccola e ti ritrovo già sposata, sei ancora più bella.

Luisa. Grazie cugina, ma anche tu ti mantieni bene...

Rosa. Gaspare tu sei sempre lo stesso.

Gasp. Che significa, che non sono diventato più bello.

Andr. Veramente tu, bello non ci sei mai stato!

Rosa. Luisa, ora ci vuole un nipotino per mia cugina Anna.

Gasp. Questo lo decido io, quando è il momento del nipotino per ora siamo **sposini**.

Luisa. Veramente sono cose che si decidono assieme...ma per adesso siamo **sposini**.

Gasp. Giusto, volevo dire assieme, per ora siamo **sposini**. (ricordo di caratterizzare, **sposini**, un altro tormentone)

Luisa. Cugina, so che cerchi casa, purtroppo se dopo due settimane non la trovassi, noi non ti possiamo ospitare, sai siamo **sposini**, la casa è piccolina...

Gasp. Abbiamo le nostre abitudini, siamo **sposini**...

Luisa. Ci vuole un po' di privacy, siamo **sposini**...

Gasp. I primi momenti sono importanti nella vita matrimoniale, siamo **sposini**...

Anna. Luisa, ma che pensi che Rosalia non lo sa che siete **sposini**, e gli **sposini** devono fare gli **sposini**...

Andr. Di quante volte l'avete detto mi sto scordando che sono **sposini**...

Rosa. Non vi preoccupate, io non avevo nessuna intenzione di venire da voi, siete **sposini**.

Luisa. A proposito cugina Rosalia, c'è ancora la prima casa che abbiamo visto noi che è ancora in vendita, per noi, non andava bene perché sai essendo **sposini**...

Gasp. La vita matrimoniale deve iniziare dalle basi dei primi mesi da **sposini**...

Rosa. Tranquilli, state tutti tranquilli, anche se io sono singol, capisco benissimo che siete **sposini**...

Anna. Rosalia è stata sempre comprensiva, ma la casa ancora in vendita è quella della vedova faccia da bambina?

Andr. Sì, è andata a stare nel paese di sua figlia, si sentiva sola...

Anna. Sì ma con sua figlia, manco due settimane è rimasta, sua figlia le ha fatto affittare una casa.

Andr. Giustamente, non è che si poteva accollare con sua figlia per sempre!

Rosa. Allora quanto prima vedo questa casa.

Luisa. Va bene, ora ce ne andiamo, mamma se venite tu e papà da noi, vi facciamo vedere, la stanza da letto che abbiamo cambiato.

Andr. Siete **sposini** è già in sei mesi avete cambiato la stanza da letto...

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, ah!...come mi rilasso al terzo Andrea...ma a te, cosa interessa se hanno cambiato la stanza da letto, quando veniamo ora Luisa.

Gasp. Meglio ora, così si tolgono il pensiero...

Anna. Cugina, tu ha ancora da sistemarti tante cose, noi più tardi veniamo, se vuoi, ti portiamo il giornale dove vendono case, visto che non hai cellulare e non ti puoi collegare su internet.

Rosa. Sì, ve lo stavo dicendo io, Luisa poi qualche giorno, vengo a vedere la casa.

Gasp. Rosalia, ci avvisi prima, ci dica giorno ed orario, siamo **sposini...**

Andr. Sì ma basta però con questo **sposini...**

Rosa. Va bene, io vado e vi aspetto nel frattempo sistemo altro. **(entra nella stanza)**

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, ah!... come mi rilasso al terzo Andrea!

Luisa. Vero è, pure per me è un **rilassamento!**

Andr. Per voi è un **rilassamento...** per me è diventato uno **scassamento!..**

Anna. Manco è passato un giorno è già sono stanca, non vedo l'ora che si compra casa.

Luisa. Non vi preoccupate, che prima di due settimane la troviamo la casa.

Gasp. Ormai lo sa tutto il paese, quanto prima sloggia... **(escono)**

Rosa. **(rientra con la sua borsetta, con un altro cellulare molto fine ed elegante con una cover di colore diversa dalla prima. Attenzione a fare notare bene al pubblico anche questo particolare)** Manco un giorno che sono qua e non vedono l'ora di sbarazzarsi di me. Cugina di sangue, ed io che mi faccio ancora scrupoli, ma gli e la combino a tutti, voglio essere sicurissima di fare la cosa giusta. **(telefona)** Pronto...Padre Tommaso sono io, mi sembrava che dovevo avere più tempo di capire, ma ho capito già, non è passato neppure un giorno...sì, a Madre Teresa l'avevo già chiamata prima... grazie, non mancherà a me escogitare e metterli alla prova, così ho la coscienza a posto. **(chiude e compone un altro numero)** Pronto, direttore, sono Rosalia, come procedono le cose a Torino...ok sono contenta, mi raccomando si comporti sempre da gentiluomo come sempre con tutti. **(chiude, e compone un altro numero)** Pronto, buongiorno direttrice, come procedono le cose a Roma...ok, molto bene...sì lo faccia...ok, non si preoccupi **(chiude, e compone un altro numero)** Pronto, direttore buongiorno, **(poi, in francese)** Bonjour, come vanno le cose a Nizza, nella meravigliosa Costa Azzurra **(poi, in francese)** comment vont les choses

sur la Cote D'Azur...molto bene, (**poi, in francese**) très bien...meglio così, (**poi, in francese**) c'est mieux ainsi...(chiude) Bene tutto va bene, cugina serpente, mia madre e sua madre si che sapevano cosa era l'amore. Intanto metto questa cimice sotto il tavolo per essere sempre ancora più sicura così posso sentire tutto. (**la prende dalla borsetta**) Mi hanno considerata sempre la scema. (**poi, al pubblico**) Ma ora si che viene il bello e voi potete giudicare alla fine del secondo **atto**, se bene ho **fatto**. Purtroppo mio malgrado, devo fare la furba, usare un po' di intelligenza e farli cadere in trappola. Vi state domandando ma a chi chiamo, e perché? Forse alcuni di voi non hanno ancora **capito**, ma nel secondo atto sarà tutto **chiarito**, e magari dò a loro il **benservito**, visto che mi vogliono subito **fuori**, nel secondo atto gli faccio fare gli **attori**, e poi ci verranno i **bruciori**. Nel secondo atto buona **Visione**, facendo molta **Attenzione**, sono sicurissima che alla fine mi darete **Ragione!** (**Musica ritmata e Sipario...o Luci**) (**Fine Primo Atto**)

A T T O II°

S C E N A IV°

(Anna, Andrea, Rosalia, Nina, Bruno, Luisa, Gaspare)

(Annunciare: Dopo quattro settimane)

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea...prima ti chiamava tre volte e mi rilassava, ora anche con quattro volte faccio fatica.

Andr. E io, che ti chiamo solo una volta che devo dire allora.

Anna. Sono passate **due settimane**, e Rosalia ha visto solo un casa e non le è piaciuta...

Andr. Ma che ha visto e visto, che appena è entrata, già ha detto davanti la porta che non le piaceva...

Anna. Hai ragione, Rosalia, non ci metto più cugina davanti, ora la chiamo sempre Rosalia, sono passate **tre settimane** e lei non s'informa per niente per trovare sta casa.

Andr. Il giornale, le notizie gli e le diciamo sempre noi, ma che intenzione ha...

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea, niente non mi rilasso manco con quattro volte, siamo alla quarta settimana, e ancora non sappiamo niente, ci prende per sederino. (raccomando di fare combaciare le rime per non perdere l'efficacia delle battute)

Andr. Ancora è lungo il cammino, e noi le facciamo il comodino!

Anna. Si è impadronita di nostra figlia del suo lettino!... Quattro settimane e facendo i conti ci ha solo centosette euro...

Andr. Cento sette euro? Ma come ti ricordi precisa!

Anna. Ogni volta mi lo scrivo in un quaderno per tenere la contabilità...(entra Rosalia)

Rosa. Buongiorno cugini... (i cugini rispondono freddi, senza cugina davanti)

Anna. & Andrea. (salutano, assieme) Buongiorno!

Rosa. (un bel respiro) Ah! quanta è bella l'aria di casa mia e quanto è bello respirare aria pura senza inquinamento, quando dico aria di casa mia, intendo aria del mio paese natio.

Anna. Rosalia, dove vai, stai uscendo?

Rosa. Sì cara cugina Anna, voglio andare a messa di prima mattina...

Andr. Rosalia, a che esci, domanda per qualche casa...

Rosa. Ma come mai, il giornale non l'avete comprato stamattina per vedere qualche annuncio.

Anna. E' da quattro settimane che lo compriamo...e tu hai visto solo una casa in quattro settimane.

Andr. Ha visto!..(ironico) un'occhiatina con un occhio e l'altro occhio l'ha chiuso.

- Rosa.** Ma non vi preoccupate, io non vedo l'ora di trovare una casetta giusta e sistemarmi, anzi in questi giorni mi devono arrivare altre due valigie con delle cose, così prima la trovo meglio è, anzi ne devo vedere una, cugina Anna vuoi venire?
- Andr.** No, prima vedila tu, poi chissà quando ti facciamo compagnia, però non ti fermare vicino la porta, guardala bene...
- Anna.** Guarda tutte le stanze...
- Rosa.** Ma certo, (esce dalla sua inseparabile borsetta il portafogli e le dà cinquanta euro) tieni cugina, fate un po' di spesa con queste cinquanta euro.
- Andr.** Mi raccomando Rosalia, apri gli occhi bene per guardare la casa e aprili tutti e due, no solo uno.
- Rosa.** Che bella questa parentela così **affettuosa** e **premurosa**... (esce)
- Andr.** Ma ci prende pure per i fondelli? Piuttosto ti prendo il quaderno così segni sti cinquanta euro, e siamo arrivati a quanto?
- Anna.** A cento cinquantasette euro...prendi il quaderno, dentro quel cassetto è. (Andrea lo prende e Anna, annota, poi Andrea lo risposa) Aria di casa mia, respirare aria pura di paese senza inquinamento, mi pare che è arrivato il momento di dirglielo chiaro senza mezzi termini.
- Andr.** Sì, hai ragione, perché lei, lo sa, però fa a finta tonda, ma qual è, il suo scopo.
- Anna.** Quello di scroccare più possibile, scimunita da piccola e da grande, scroccona, zitellona approfittatrice, e maledetta io quando le ho detto sì che l'ospitavamo al massimo per due settimane.
- Andr.** Ci conviene prendere qualche consiglio di nostra figlia Luisa, ormai pure io sono deciso, dobbiamo dirglielo chiaro, tondo, senza avere **difficoltà**, altrimenti non se ne **và!**

Anna. Bravo, mi piaci quando sei determinato e deciso, ma prima cominci tu o io a parlare.

Andr. Forse è meglio che cominci tu, la cugina di sangue è tua...

Anna. Secondo me, è meglio che cominci tu, così la cosa è più pulita...

Andr. Ma quale più pulita, meglio sporca, perché più puliti lo diciamo...
(assieme, scandendo bene) **Di più fa la finta tonda! (bussano, entrano Nina, e Bruno)**

Nina. Anna, Andrea, da quanto tempo non ci facciamo una briscola...

Brun. Appena finiamo di fare la commedia, cominciamo a giocare di nuovo. Andrea, lo sai che sta venendo bella la commedia, la parte mia la faccio preeeeeecisa, sembro un cretino vero, per fare una parte di questa ci vuole stoffa!

Andr. Lo so che la fai preeeeeecisa, per te fare sta parte non ti viene difficile anche senza stoffa la faresti facile!

Nina. Anna, ho visto passare a Rosalia, la prima cosa chi mi ha detto è stata...ah! quanto è bello respirare aria di casa mia e respirare aria di paese senza inquinamento...

Anna. Nina, la stessa cosa ci ha detto a me, e a me marito prima di uscire!

Brun. A me, è almeno **due settimane** che me lo dice! (si seggono tutti e quattro)

Nina. Ma dico io, è da **quattro settimane e due giorni** e ancora ce l'avete qua dentro con voi. (mette più zizzania)

Anna. (si alza di scatto) Come **quattro settimane e due giorni**, i due giorni mi sono sfuggiti...

Andr. Pigliati un altro quaderno e ti lo appunti così tieni la contabilità completa.

Brun. Ma come mai, ha fatto questa scelta di comprare casa qua.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Nina. Ma quale casa qua, lei secondo me, è venuta in ferie e ha escogitato tutto questo.

Andr. Anna, lo sai che forse Nina ha ragione...

Anna. Madonna Santa, Nina non ci avevo pensato, e se è vero? Scroccona, scimunita, di piccolina e da grande, zitellona, approfittatrice...

Brun. (ride) Io l'avevo capito, però mi sembrava male dirlo, perché pensavo che mi prendevate per cretino, invece...(viene interrotto)

Andr. Invece sei vero cretino, lo dovevi dire, almeno ti avrei detto che sei scaltro!

Brun. Sì, però sempre io l'ho pensato prima, allora ci sono scaltro!..

Nina. No, perché, l'hai pensato prima ma l'hai detto troppo in ritardo...

Anna. Quattro settimane e due giorni sono troppo pesanti!

Nina. Io già se fosse capitato a me, glie l'avrei detto a due settimane...

Brun. Io avrei aspettato a tre settimane... (bussano, entrano Luisa e Gaspare, si salutano affettuosamente con Nina e Bruno)

Nina. Stavamo parlando di Rosalia, mi dispiace che è un'amica, però sta approfittando.

Luisa. Sono venuta per questo motivo, l'ho vista mentre venivamo, che entrava in chiesa, mi ha detto facendo un bel respiro, ah! che bello respirare aria di casa mia e respirare aria di paese senza inquinamento.

Gasp. Mi l'avevo scordato, a me lo dice, dalla prima settimana che è arrivata!

Andr. A tutti questa frase dice...(a uno a uno dicono: **GIA' VERO E'**)

Luisa. Troppo tempo, troppo restia, strana, c'è qualcosa sotto, qual è il suo scopo.

Anna. Io lo so, scrocona, scimunita di piccolina e da grande, zitellona e approfittatrice.

Nina. Luisa, secondo me, visto che è rimasta senza soldi, è venuta così e con la scusa si è accollata un po' di tempo per risparmiare albergo e ristorante, menomale che io le ho detto subito che casa mia è stretta, altrimenti dopo di qua dentro voleva stare con noi quattro settimane a casa mia.

Gasp. E menomale che noi le abbiamo detto che siamo **sposini**, altrimenti, si stava sei settimane dentro di noi!

Brun. Certo, altrimenti come potevate fare gli **sposini**.

Luisa. Mamma, papà, è arrivato il momento che la fate andare, dovete essere chiari, ditele che non potete sostenere più questa situazione sia economica che familiare.

Andr. Anche se non siamo **sposini**...

Luisa. Appena ritorna, vi sedete tutte e tre e ci parlate, aviti a essere solo voi tre.

Andr. Luisa, ma io e a mamma l'avevamo detto, però non sappiamo ancora chi deve cominciare a parlare!

Gasp. Suocero ma che scherza?

Luisa. Papà e non fare il cretino...

Brun. No!.. Per fare il cretino mi viene meglio a me! **(lo guardano)**

Anna. Casomai tu dici la prima parola, poi io continuo con due, poi tu dici la seconda parola, poi io continuo con tre, e poi...**(Andrea la interrompe)**

Andr. E poi continui sempre tu...ma finiscila di fare la cretina, altrimenti è meglio che te ne vai a recitare cu Bruno.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

- Brun.** Ma parte del cretino una sola è, quella meglio di me non la può fare nessuno.
- Luisa.** Basta cu sti cretinate, aspettatela, affrontatela e se non siete capaci, l'affronto io senza nessun problema.
- Anna.** Non ti preoccupare figlia mia, che ora la facciamo filare. **(bussano, entra Rosalia)**
- Rosa.** Buongiorno, ci siete tutti, che bello respirare aria di famiglia e aria di amicizia.
(la salutano tutti)
- Anna.** Rosalia, com'è questa casa che hai visto...
- Rosa.** Cugina Anna, per favore, hanno la testa malata, due stanze, un piccolo bagno, un cucina piccolissima senza posto macchina e con qualche lavoro di ristrutturazione, mi hanno chiesto novantamila euro trattabili. Ma per quanto tempo mi dovevo fare il mutuo. Comunque sono sicura che la trovo per come voglio, senza ristrutturare, e senza spendere chissà quanto e con il posto macchina.
- Nina.** Rosalia, è sicuro che la trovi, però forse anche in qualche paese vicino.
- Rosa.** Nina ma chi dici, io voglio respirare aria di casa mia, aria del mio paese senza inquinamento.
- Luisa.** Cugina, non è che nei paesi vicini c'è tutto questo inquinamento lo stesso di qua è...
- Rosa.** Giusto, però gli affetti, i sentimenti non sono uguali. **(tutti insofferenti)**
- Gasp.** Luisa, che facciamo abbiamo tante cose da fare...
- Brun.** Nina, che facciamo io...
- Nina.** Sì, noi andiamo pure, Rosalia ci vediamo. **(i quattro escono)**

S C E N A V°
(Anna, Andrea, Rosalia)

Anna. Rosalia, io e Andrea ti dobbiamo parlare...

Rosa. Cugina Anna, ma prima mi chiamavi sempre, cugina Rosalia, ora da un po' di tempo che cugina lo mettevi sempre davanti, l'hai tolto e mi chiami solo Rosalia.

Anna. Vero? Manco caso io ci faccio...

Andr. Rosalia, ti dobbiamo parlare...

Rosa. Si ma prima, vado nella mia stanza mi tolgo questo vestitino, rientro e parliamo.
(va)

Anna. Si è accorta che non la chiami più con cugina prima e poi Rosalia...

Andr. Allora tanto scimunita non è...

Anna. Sempre scimunita da piccolina e da grande è, sempre scimunita resta, zitellona scroccona...comunque ormai decidiamo, l'affrontiamo, dobbiamo essere chiari e decisi.

Andr. Ma chi comincia a parlare, ancora non abbiamo le idee chiare.

Anna. Se non hai coraggio tu...

Andr. Cominciamo assieme?

Anna. Per favore basta con questo chi comincia, comincio io e basta. (Rosalia, rientra con Vestitino cambiato sempre sobrio) Rosalia, che bello questo vestitino...

Rosa. Ci hai fatto caso che mi hai chiamato Rosalia, senza cugina davanti?

Anna. Mamma mia, non ci faccio caso...

Andr. Ma tanto sempre cugina sei...Rosalia ha ragione Anna, questo vestitino bello è...

Rosa. E' il mio modo di vestire un po' all'antica, tanto per certuni sono sempre scimunita, di piccolina e da grande, e magari zitellona.

Anna. E chi li dice queste cose meschine e orribili...

Rosa. Ti pare, nel paese sempre c'è qualcuno o qualcuna o più, che o dicono. Allora ditemi.

Anna. Allora Rosalia...

Andr. Anna, non hai messo cugina davanti...

Anna, Però non mi fare perdere il filo. Rosalia senti, noi ti dovevamo ospitare per due settimane, siamo figlie di due sorelle e ti abbiamo detto sì, nonostante i problemi economici che stiamo avendo.

Andr. Però di due settimane, si sono fatte **tre** e belle pesanti, poi...(viene interrotto)

Rosa. Cugini, ho capito tutto, non c'è bisogno che continuate, quello che mi state dicendo è giustissimo, non vi voglio mettere in imbarazzo anche perché questa pesantezza la sto sentendo pure io, del resto già sono **quattro settimane...**

Anna. E **due giorni!**..

Rosa. E **due giorni**, ma questa precisone dei **due giorni** ve l'ha detto comare Nina...

Andr. E tu come lo sai, noi manco caso ci avevamo fatto...

Rosa. La conosco vecchia a lei...in ogni caso, cugini non vi preoccupate che io già avevo deciso che domani, c'è un istituto di suore le anelle riparatrice che mi ospitano con un prezzo accettabilissimo fino a che trovo questa benedetta casa. Per questo stamattina sono uscita per informazione con il sacerdote.

Andr. In quattro settimane hai dormito, hai mangiato, hai sciupato acqua, luce, e abbiamo avuto solo cento sette euro della tua pensione.

Anna. Centocinquantasette euro...

Rosa. Tenete pure la contabilità voi, o ve la fate fare dal ragioniere?

Anna. Rosalia, noi appuntiamo tutte le spese ed entrate in questo momento critico. Comunque ci fa piacere, vede che siamo sempre a...

Andr. Disposizione...(con sfottò)

Anna. Si a disposizione...(dirlo con più sfottò)

Rosa. Ma lo so che avete un cuore grande...(con più sfottò di loro)

Anna. Rosalia, noi dobbiamo andare sistemare nella nostra stanza da letto alcune cose, tu che fai.

Rosa. Io resto un po' qui, devo fare pure un paio di telefonate anzi vado a prendere il mio cellulare (va nella sua stanza)

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso **al terzo Andrea.**

Andr. Sei ritornata a tre volte.

Anna. Si, perché ce la stiamo levando di sopra. Vedi che mentre siamo sopra dobbiamo capire a chi telefona...(rientra Rosalia con la sua borsetta, si salutano ed i coniugi vanno, però si fermano senza farsi accorgere vicino la porta socchiusa vedendoli solo il pubblico, mentre Rosalia, ovviamente da loro le spalle, ma ben visibile a tutto il pubblico mentre parla)

Rosa. Rosa, senza cugina davanti, (lei sa, che già stanno ascoltando) pesantezza, tengono la contabilità, menomale che non gli ho detto subito che sono piena di soldi e proprietà (prende il cellulare quello con antico) Madre Teresa, aveva ragione, di questa Lotteria di cinque milioni di euro vinti tanti anni fa che non doveva sapere

niente nessuno...si mi comporterò per come si deve, anche perché non meritano nessuna eredità e nessun regalo, avvisi lei a Padre Tommaso. (Anna e Andrea nel sentire la sconvolgente ed incredibile notizia, per la forte emozione, involontariamente uno dei due, tossisce, ma Rosalia fa finta di non avere sentito. Poi compone un altro numero per rincarare la dose) Pronto, direttore buongiorno, i miei alberghi come procedono... è tutto pieno...bene, stamattina a tutti i clienti faccio uno sconto almeno del 30% io ho deciso di fare del bene, però ho capito che lo devo fare **altrove**...Ok, (chiude e compone un altro numero) Buongiorno Avvocato...si trova nel mio villaggio turistico? Bene mi fa piacere, senta io al più presto verrò a Torino, dobbiamo avviare le pratiche del testamento, per devolvere in beneficenza...certo poi deve essere il notaio ma con tutto quello che ho, è arrivato il momento di pensare a tanti che non hanno niente, e a tutti coloro che in questi hanno mi sono stati vicini...ok, (chiude) I soldi fanno soldi, ma pensare agli altri, è sempre un bene incommensurabile. Volevo lasciare a questa mia cugina Anna, non una cosa, ma tantissime cose, e poi ne avrebbe goduto anche la figlia Luisa, però al più presto devono sapere la verità.(chiude) Che faccio ora, vado a fare una passeggiata, si una passeggiata...cugina Anna, Andrea (fanno finta di non sentire) Fanno finta che non sentono ed erano vicino la porta (quest'ultima frase sottovoce al pubblico) Cugina Anna, Andrea (si affacciano subito, molto premurosi)

Anna. Cugina Rosalia, dimmi che c'è ti senti male? (stavolta cugina davanti e lo fa risaltare)

Andr. Cugina Rosalia, chiamiamo il dottore?

Rosa. No, mi sento benissimo (poi verso il pubblico) hanno messo di nuovo **cugina** davanti.

Anna. Cugina Rosalia, per come ci hai chiamato ci siamo preoccupati, ci è sembrato che ti sentivi male...mi sono spaventata, cugina Rosalia.

Rosa. No, vi volevo dire che mi faccio una passeggiata per sentire ancora, visto che sto ancora per poco, aria di casa mia, cioè, aria di paese e senza inquinamento.

Anna. Cugina Rosalia, vai, respira aria di casa tua, di paese e senza inquinamento, vai a respirare tutta l'aria che vuoi...

Andr. L'aria del paese fa bene ai tuoi **polmoni**, con quella di Torino non ci sono **paragoni!**... (fare combaciare le rime per non perdere l'efficacia delle battute)

Rosa. Ma siete entrati pieni di allegria, coccoloni e più buoni!

Anna. Sì, perché ti dobbiamo riparlare delle nostre intenzioni e delle decisioni prese in fretta senza riflessioni!

Rosa. Parlate vi ascolto...perché pure io devo parlarvi...(suonano, Andrea va ad aprire, rientra con due valigie grandi, che sono quelle che aspettava Rosalia, sempre un po' antiche ma dentro le quali ce ne sono due modernissime, magari due trolley)

Andr. Cugina Rosalia, mi hanno consegnato queste due valigie per te...

Rosa. Ah! sì, le aspettavo, dammele che li porto là dentro...

Anna. Ma che dici cugina Rosalia, perché devi fare sti sforzi, una la porta mio marito e una la porto io, tu esci tranquilla vai a prendere aria fresca appena torni parliamo. (Rosalia esce)

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso al terzo Andrea che ti chiamo...

Andr. Hai sentito pure lei ci deve parlare, non sa niente che abbiamo sentito tutto!

Anna. Certo, solo che noi già sappiamo quello che ci deve dire, però lei non sa niente che noi, sappiamo quello che ci deve dire. Figlia di buona madre che è mia zia, ha vinto la lotteria d'Italia di cinque milioni di euro e nessuno ha mai saputo.

Andr. Era venuta per noi e non abbiamo capito niente, ora come facciamo a convincila.

Anna. Non ti preoccupare la facciamo ammorbidire. Tu vai da Luisa e le dici tutto, io chiamo a Nina per telefono e le dico tutto...(Andrea, esce invece Anna chiama Nina) Comare Nina, non puoi immaginare, non mi viene da crederci, avevamo la Gallina dalle uova d'oro. (con un sottofondo musicale ritmato e molta mimica, fa capire al pubblico che sta raccontando tutto. Scena che deve durare circa 60/70 secondi, poi chiude, mentre il sottofondo continua ad alto volume per altri 10 secondi circa, poi attenuare e finire) Chissà quante proprietà ha, sicuramente, alberghi, ristoranti di lusso...ora la devo prendere col verso giusto, prima la chiamavo cugina Rosalia, poi ho tolto, cugina davanti, ora invece ci metto pure, cara, sì cara cugina Rosalia.

SCENA IV°

(Anna, Andrea, Nina, Bruno, Rosalia, Luisa, Gaspare)

Andr. (entra) Anna, a momenti sono qua Luisa e Gaspare, gli ho raccontato tutto, sono rimasti allibiti, sai che mi hanno detto...

Anna. Che ti hanno detto...

Andr. Ci stavamo facendo scappare, una cugina...**la gallina dalle uova d'oro...**

Anna. Pure io l'ho detto...(entrano, Nina e Bruno, Nina ovviamente molto frenetica)

Nina. Anna, non mi viene da crederci, abbiamo tu, una cugina, io un'amica, cioè **la gallina dalle uova d'oro** e ce la stavamo facendo scapare, con due scaltre come noi, anzi tre scaltre...(guarda il marito)

Brun. Perché **tre** scaltri, a me non mi conti...

Nina. Ma se tu fai sempre la parte del cretino...

Andr. Nella recita, nella vita sei più...più...cre...cre...cioè più scaltro. (stava dicendo cretino)

Anna. (entrano, Luisa e Gaspare) Luisa, genero...

Luisa. Non c'è, mamma mi sono cadute le braccia...

Gasp. A me, sono caduti tutti gli organi...

Anna. Ma come ha fatto, quando è entrata, sembrava povera, disperata, vestita trasandata, occhiali grossi che sembra più vecchia di me e abbiamo la stessa età...

Nina. E anche più grande di me e abbiamo la stessa età...

Luisa. Visto che lei non sa niente che noi sappiamo, facciamoci dire tutto e poi noi recitiamo la parte dei finti tondi, facciamo i cretini.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Brun. L'attore principale lo posso fare io, sono specializzato quando c'è di fare il cretino...

Luisa. Quindi lei secondo me era venuta per metterti alla prova mamma, avendo come parente tu sola, vuole lasciare te, tanta eredità...

Gasp. Quindi **La Gallina dalle uova d'oro** ha un mare di proprietà, sicuramente ha investito e soldi fanno soldi, proprietà fanno altre proprietà. **(entra Rosalia)**
(tutti affettuosi e con tono diverso)

Anna. Carissima cugina Rosalia... **(fare risaltare in tutti: carissima e cugina)**

Andr. Carissima cugina Rosalia...

Luisa. Cara cugina Rosalia, ho saputo che devi andare via ma non c'è bisogno...

Gasp. Carissima Rosalia...

Nina. Carissima amiconna mia Rosalia...

Brun. Carissima, dolcissima ex mi fidanzata Rosalia.

Rosa. Ma c'è riunione di famiglia un'altra volta? Che bello respirare aria di famiglia e aria di amicizia vera, ho fatto un paio di telefonate per due case in un paesino vicino e aspetto risposta, mi devono dare appuntamento per andare a vederle. Nel frattempo capisco la situazione dei miei cugini e magari vado in una pensione ad alloggiare, tanto si tratta di pochi giorni.

Anna. Carissima cugina Rosalia.

Rosa. Ora hai messo di nuovo, **cugina** davanti e addirittura **carissima**.

Anna. Vero! Manco caso ci faccio! Comunque, carissima cugina Rosalia, appena sei uscita, io e mio marito, ci siamo messi a piangere...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. Perché che successo...(gli fa la battuta che avevano fatto a lei) chiamiamo il dottore...

Anna. No, era pentimento perché abbiamo riflettuto sulle cose che ti avevamo detto...

Andr. Eravamo un po' arrabbiati, in fin dei conti dove mangiano due, mangiano tre, puoi stare, stringendo la cinghia...

Luisa. Cugina Rosalia, un po' di giorni puoi venire pure da noi, così alterni...

Rosa. Ma voi siete **sposini** e quando si è **sposini**, gli **sposini** hanno necessità di fare la vita da **sposini**...

Gasp. Sì, però già la prova di **sposini** è sulla strada giusta, quindi da **sposini** ti diciamo che non c'è problema perché ora dobbiamo provare pure quando c'è una cara cugina come te a casa nostra, la vita da **sposini** come va, così ci abituiamo a fare gli **sposini** quando abbiamo amici e parenti.

Nina. Comare amica mia Rosalia, pure qualche giorno da noi puoi stare anche per alternare.

Rosa. Ma voi avete la casa stretta troppo stretta...

Nina. Sì, ma pensandoci bene io e me marito abbiamo pensato che anche con la casa stretta, quando c'è un'amica di cuore come te, la casa si allarga.

Rosa. (furba) Mi state facendo commuovere, ci penserò e probabilmente accetterò...
(tutti in coro) **CHE SIAMO CONTENTI!** (Poi Rosalia con sfottò, dice)

Rosa. Potete cantare benissimo tutti assieme in un coro. (poi salutano tutti affettuosamente ed escono)

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdona** noi, perché in quel momento...

Andr. Non sapevamo cosa dicevamo e cosa stavamo facendo...

Rosa. Avete detto le stesse cose di Gesù, quando è stato messo in croce...gli è stato detto dai due **la...droni!** (caratterizzare questa battuta in grassetto)

Anna. Noi nella nostra vita abbiamo sempre **perdonato** il **perdono** ti fa stara bene.

Rosa. Aspettatemi vado un attimo in bagno. **(va)**

Anna. Ora appena viene la lasciamo sola, sentiamo come prima, se telefona ancora, a chi, cerchiamo di sentire più cose possibili, però ha detto che ci voleva parlare.

Andr. Secondo me, o non l'ha fatto, perché c'erano tutti e ce lo vuole dire prima a noi o forse perché ha capito che noi abbiamo capito.

Anna. E come ha capito, se lei, non sa niente che abbiamo sentito tutto, e noi, non le abbiamo detto niente. Ricca sfondata è, ma sempre scimunita resta, ancora tiene gli occhiali grossi. **(rientra Rosalia)**

Rosa. Cugina Anna, ho sentito tutto...

Anna. (spaventata) Che cosa...non è come pensi...io...(credendo Rosalia, che aveva sentito)

Rosa. Stavo dicendo, ho sentito tutto dentro di me, che il **perdono**, fa stare bene, a chi **Perdona**, e a chi lo riceve. **(Anna, respira facendolo notare bene al pubblico)**

Anna. (compiaciuta) Allora ragione ho, e poi che senso ha, andare in chiesa se non si ascolta la parola di Dio che parla sempre del **perdono**. Ora noi, ti lasciamo sola, così continuiamo a sistemare nella nostra stanza altro. **(vanno nella loro stanza)**

Rosa. (guarda il pubblico facendo intuire con la mimica tutto) Li ho sistemati, e ancora deve venire il più bello. (poi la stessa scena di prima, i coniugi aprono la porta per sentire, Rosalia se ne accorge, e si gira, prende il solito telefonino antico e telefona, mentre i coniugi convintissimi che Rosalia non li ha visti) Pronto Madre Teresa, hanno abboccato come dei pesciolini, hanno creduto che sono ricca **sfondata** e di grande affetto mi hanno **circondata**, secondo me avranno sentito quando parlavamo al telefono... certo che le dirò la verità, hanno parlato di perdono, mi devono accettare per come sono poveretta, e con questa pensione che a me basta e avanza...certo, avvisi lei a padre Tommaso. **(chiude e compone il numero dell'avvocato)** Pronto

avvocato, tutto come previsto, hanno creduto (**ride**) che sono ricchissima, grazie a lei per questo stratagemma, per questa mossa geniale, che lei mi ha suggerito di far capire loro che possiedo un capitale enorme...si hanno cambiato subito atteggiamento e sono tutti a disposizione, non c'è stato bisogno di parlargli prima, avranno sentito probabilmente la nostra conversazione telefonica precedente...certo che adesso dirò la verità...Immagini se fosse stato vero di aver vinto la Lotteria Italia...Certo solo così potevo capire se mi danno ospitalità sincera, affetto, fino a che trovo questa benedetta casa...ok. Buongiorno, grazie ci sentiamo. (**ricordo che quanto ci sono i tre puntini di sospensione nelle sue telefonate, dopo i tre puntini, Rosalia fa una brevissima pausa, perché significa che parla l'interlocutore**) Perfetto, menomale che l'avvocato mi fatto fare tutto questo trucco, soldi, alberghi, ristoranti di lusso... (**stavolta per la rabbia forte, involontariamente tossisce Anna, ma Rosalia, fa finta di non aver sentito, anche perché sa che erano ad origliare**)

Rosa. Certo ora gli dico la verità che non è vero, e che sono sempre una povera pensionata. (**in quel momento entrano arrabbiatissimi, Anna e Andrea**)

Anna. Rosalia, non c'è bisogno che parli, risparmiati il fiato (**con le mani nel fianco**) che a me, per fessa non mi ci prende manco gli scaltri più scaltri, figurati tu, soldi, alberghi, ristoranti, proprietà.

Rosa. Cugina Anna, mi hai chiamato, un'altra volta Rosalia, hai tolto di nuovo **cugina**, addirittura cci avevi messo pure **carissima**.

Anna. Levalo, **cugina**, davanti, ti chiamava **cugina** Rosalia addirittura ci avevo messo **carissima** perché, avevamo abboccato come gli ha detto al telefono, ora ci levo, **cugina** e **carissima** davanti e resti solo **Rosalia**, e non ti permettere di pendere in giro me, e vai **via!**

Rosa. Cugina Anna ...(la interrompe)

Anna. Quando mi chiami levaci, **cugina** davanti, chiamami solo Anna, anzi se non mi chiami è meglio. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea, (**arrabbiata**) manco con cinque volte mi rilasso, hai telefonato a Luisa, stanno arrivando? (**Andrea, risponde di, SI**)

Andr. Pure a Nina ho avvisato, stanno venendo. (**in quel momento entrano, Luisa, Gaspare, Nina e Bruno**)

Nina. Qua siamo...

Luisa. Rosalia, brava (**le batte le mani**) pure io ci avevo creduto.

Gasp. Tutti ci avevamo creduto.

Andr. Ma che ti pare che siamo scimuniti, il bello che ci avevamo creduto come i cretini.

Brun. Sei stata brava, puoi fare parte di una compagnia teatrale.

Rosa. Ma io, quando vi ho detto che vi volevo parlare, volevo dire questo, che l'avvocato mi aveva organizzato il tutto.

Anna. Pronto, Madre Teresa.

Andr. Pronto, Padre Tommaso.

Rosa. Questi esistono veramente, madre Teresa è la mia madre spirituale e Padre Tommaso, il mio padre spirituale. Vi chiedo **perdono**, cugina Anna, prima mi hai parlato di **perdono**, che il **perdono** fa bene, chi lo dà e chi lo riceve.

Anna. Perdono!.. **perdono** (risata sarcastica) tu mi dici (più arrabbiata) di **perdonare**?

Rosa. Ma io se fosse stato tutto vero, già ero pronta a **perdonarvi**, avevo **perdonato** tutti.

Anna. E io non sarò mai pronta a **perdonarti**, Rosalia sei, e Rosalia resti.

Andr. Cugina davanti niente.

Luisa. Chiede **perdono**, ma che faccia...

Gasp. Faccia tosta.

Nina. Comare, manco io ci metto più comare davanti, lo tolgo, ti chiamo Rosalia.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Brun. Perdono, era una canzone di Caterina Caselli. (accenna alla canzone) Perdono, perdono, perdono. (fare il motivo preciso)

Anna. Prenditi le valigie e vattene a Torino, e non mi parlare più di **perdono**.

Rosa. Datemi cinque minuti, mi sistemo e me ne vado. (se ne entra in stanza)

Luisa. Mamma, papà, siete stati due scemi, ve lo dico, papale, papale.

Gasp. E io mamale, mamale.

Luisa. Gaspare questa espressione non esiste.

Nina. Non esiste, come non esiste la ricchezza di Rosalia e voleva essere **perdonata**.

Anna. (imita a Rosalia) Pronto, Madre Teresa, lo dica lei a Padre Tommaso. Pronto direttore buongiorno, i miei alberghi come procedono...è tutto pieno...bene, stamattina a tutti i clienti faccia uno sconto almeno del 30% io ho deciso di fare del bene, però ho capito che lo devo fare altrove...Ok, poi chiudeva faceva un altro numero e faceva finta parlava con un avvocato.

Andr. (continua lui) Buongiorno Avvocato...si trova nel mio villaggio turistico?

Nina. Però, è stata scaltra.

Luisa. Non è stata lei scaltra, ma l'avvocato che l'ha preparata.

Brun. Chissà quante prove ha fatto per fare questa parte.

Gasp. Dovevamo capire subito, una ricca sfondata non ha questo portamento.

Luisa. Ma anche il modo di vestire, gli occhiali grossi, anche un minimo di cambiamento l'avrebbe avuto. (in quel momento rientra Rosalia, tutta diversa, dal portamento, vestitino elegantissimo moderno, capelli raccolti (con acconciatura) cappellino elegantissimo, occhiali fini ed eleganti, scarpe eleganti, borsetta di colore molto elegante ed altro a scelta. Si ferma vicino alla porta, appoggia le valigie. Ovviamente tutti la guardano sbalorditi fissandola per alcuni secondi, poi facendo scena con molta mimica. Rosalia apre la borsetta elegante ed esce il cellulare Iphone, facendo notare bene al pubblico l'eleganza)

Rosa. (si mette frontale al pubblico) Pronto, madre Teresa, tutto a posto hanno abboccato...(tutti pensando che sia uno scherzo esclamano contemporaneamente) **ANCORA!!!** (Poi Rosalia continua) Avvisi lei Padre Tommaso (poi compone velocemente un altro numero) Pronto direttore il mio buongiorno meglio ancora di quando ci siamo sentiti poco fa...ha già fatto lo sconto del 30% a tutti... benissimo, senta telefoni gentilmente alla direttore dei miei due villaggi turistici in Calabria e gli dica che domani arriva il ministro degli interni, abbiamo questo onore, poi fra due giorni ci saranno degli educatori con dei ragazzi disabili, ebbene i ragazzi disabili non devono pagare assolutamente nulla.(poi posa il cellulare nella borsetta e ne prende un altro Iphofon elegantissimo con la cover di colore diverso, facendolo notare bene a tutti, anche al pubblico, compone un altro numero il tutto velocemente) Avvocato, tutto come previsto...si hanno abboccato, finalmente sono libera e di fare testamento a chi voglio...ha ragione, sono sicura che Dio vede e provvede. (mentre tutti facevano scena ovviamente)

Anna. Cugina Rosalia, ma hai tanti cellulari...

Andr. Ma come!.. dicevi che eri negata...

Luisa. Cugina, ma hai un portamento di una classe unica...

Gasp. I cellulari sono Iphon...superiori ai smartphon...che eleganza di cellulari.

Nina. Comare ma i tuoi occhiali sono un incanto...

Brun. Veramente è lei un incanto, che vestito, che cappello!

Anna. Rosalia allora tu sei veramente ri...ri...(viene interrotta)

Rosa. Sì, veramente ricca, la Lotteria l'ho vinta veramente tanti anni fa, gli alberghi, i ristoranti, i villaggi turistici, appartamenti e tante altre cose esistono da cinque milioni di euro vinti, li ho investiti e nel giro di un anno sono raddoppiati, in due anni sono quadruplicati e in tutti questi anni, il mio patrimonio è talmente grande che neppure io so a quanto ammonta.

Anna. Carissima, cugina Rosalia, hai sentito stavolta ho messo **carissima** e **cugina** Rosalia.

Rosa. Ho sentito, prima non ci facevi caso, adesso vedo che ci fai caso. (movenze di classe, ovviamente tutto deve essere cambiato rispetto a come si muoveva prima, nel camminare, nell'espressione e nel parlare che deve essere più sicura, insomma una metamorfosi completa)

Andr. Cugina Rosalia, ma la casa nel tuo paese...

Rosa. Ogni mia uscita e casa visitata le ho comprate tutte, quanto è bello respirare aria di...

Anna. Famiglia!

Rosa. No, famiglia stavolta gli e lo tolgo...dico solo aria del mio paese senza inquinamento. Per quanto riguarda, la scimunita, di piccolina, da grande, scrocona e zitellona, l'unica cosa corretta è che sono rimasta zitellona per mia scelta.

Andr. Ma come li sai queste cose. (poi si dirige verso il tavolo dove aveva messo la cimice e la prende, mentre tutti esclamano) **ECCO PERCHE'!**

Luisa. Cugina Rosalia, **perdono**, in fin dei conti i miei ti hanno ospitato quattro settimane, con solo centocinquanta sette euro che hai dato dalla tua pensione, **perdono**.

Gasp. Cugina Rosalia, **perdono**...

Nina. Comare, bella amica mia d'infanzia, **perdono**...

Brun. Rosalia, io non c'entro tanto...

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdono**, cosa c'è più bello del **perdono**, **il perdono** fa stare bene a tutti.

Rosa. (sempre muovendosi con grande classe) Già il **perdono** fa stare bene a tutti, ma prima che me lo scordo. vi voglio dire due cose, le cartoline che vi ho sempre inviato, mi avete detto che non sono mai arrivate, ebbene ogni volta che vi è stata consegnata la cartolina, il postino mi avisava.

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdono!**

Rosa. La seconda cosa riguardo alle centocinquantasette euro, non sapete che dovette aggiungere novecento nove euro...ma voi non lo ricordate, le **quattromila novecento nove Euro** che avete ricevuto in una bella busta imbottita con una lettera di un benefattore, in realtà è stata una benefattrice, Rosalia **Costa** una impiegata della **posta** che a tutto era **disposta** era un piccolissimo anticipo, assaggio, antipastino...(tutti dicono qualcosa a soggetto)

Andr. **Perdono...**

Anna. Carissima cugina Rosalia **perdono.**

Rosa. Carissima cugina Anna, e tutti voi, io il **perdono** ve l'avevo dato, quando avete saputo che ero ricca sfondata, poi quando avete saputo che non ero ricca, vi ho chiesto **perdono** e mi avete risposto che il **perdono** non esiste, che me ne dovevo ritornare a Torino, mi avete maltrattata, umiliata, dicendomi, scimunita da piccolina, da grande, scrocona, zitellona con occhiali grossi...prima mi avete chiamato **la Gallina dalle uova d'oro**, poi le mie uova non erano più d'oro ma neppure sode e da buttare via, adesso chiedete **perdono** perché temete **che la Gallina dalle uova d'Oro** non vi lascia un **tesoro**, questa scimunita ha organizzato un **capolavoro**, e voi ci siete **cascati**, prima siete rimasti **accecati**, poi vi siete **allontanati** e siete **cambiati**.

Anna. Carissima cugina, **perdono.**

Rosa. Risparmiati il fiato, così respiri meglio, io Natale, Pasqua, in tutti sti anni ho sempre telefonato, e tu (**cambia tono**) cugina Anna, o eri in doccia, o in bagno, o avevi le mani occupate. Mai una telefonata, mai chiedere come stavo, mai sapendo che ero sola, dire quando vieni che stiamo un paio di giorni assieme, stavolta ho telefonato da un numero privato e hai risposto, ma se vedevi che ero io, Andrea al solito mi diceva, è nella doccia, è in bagno, ha le mani occupate.

Anna. Carissima cugina hai ragione, ma non ci **perdoni**. (Rosalia, riceve una telefonata)

Rosa. Ambrogio, sei pronto a venire a prendermi...ah! sei già fuori che mi aspetti, bene a momenti arrivo. (gli altri vanno a vedere il tipo di macchina e rientrano)

Andr. Ambrogio, è il tuo autista.

Rosa. Uno dei tanti.

Brun. Ambrogio, come quello della pubblicità dei cioccolatini Ferrero roscher...

Rosa. Bravo Bruno, a proposito quando lo chiamo mi sono scordata dirgli una cosa. (chiama) Ambrogio (preciso, come nella pubblicità) ho desiderio di qualcosa di buono, i cioccolatini Roscher, sono sempre con te...bene, prepara questi cioccolatini così li lascio ai miei cugini e ai suoi vicini, sono rimasti con un brutto faccino hanno un languorino, e bisogno di un dolcino almeno rimangono con un sorrisino prima di partire per Torino!

Anna. Carissima cugina, ti chiedo perdono, il perdono fa bene chi lo dà e chi lo riceve.

Rosa. Vi **perdono**, perché non sono come voi, il **perdono** è già abbastanza, di notevole importanza non per forza devo lasciare (facendo segnale dei soldi) l'abbondanza, nonostante la ripugnanza e fra me e voi la distanza! Volevo lasciare tutto a te, l'unica parente, però se Dio mi ha scelto significa, che ha letto il mio cuore, tanti hanno bisogno di me, orfani, bambini da sfamare, famiglie **unite**, di valori veri riempite! Io, continuo a fare del bene, picchi c'è l'ho nelle vene, per favore non andate in chiesa la domenica, e se andrete, chiedete **perdono** a **Dio**, quel **Dio** a cui vi rivolgete, ma che non conoscete, perché se dalla mia ricchezza vi siete fatti affascinare, poi la mia povertà vi ha fatto arrabbiare, rifiutando anche di perdonare, e così **la gallina dalle uova d'oro** vi siete fatto scappare! (poi al pubblico) Che questa lezione di Vita, nel cuore di ciascuno sia arricchita, e custodita, io ci sono riuscita! ! (SIPARIO) **FINE!**

Cominciata a scrivere il 08 Ottobre alle ore 15, 45, finito il primo atto alle ore 18,45
Ripresa l'indomani il 09 Ottobre alle 16.00 e finita di scriverla alle 18.30 del 2022
(in sole cinque ore e trenta minuti)

(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione degli Autori)

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Tel. Autori: fisso: 090/638009

Calogero- cellulare: 3393359882

Rosanna- cellulare: 3490730285